

# Politica e modernità nell'enciclica *Fratelli tutti*

Edoardo Bressan

**L'**ultima enciclica di papa Francesco – *Fratelli tutti*, che si richiama volutamente a quanto scritto dal santo di Assisi – ha sollevato un ampio dibattito, anche per la varietà degli ambiti presi in esame. Se il testo dichiara in maniera esplicita di essere un'enciclica “sociale”, proprio l'obiettivo che prefigura, quello di un “nuovo sogno di fraternità e di amicizia sociale che non si limiti alle parole”<sup>1</sup>, rimanda al tempo stesso alla dimensione politica e in particolare a quanto essa ha rappresentato nel corso della modernità. Citando la *Laudato si'*, il pontefice sottolinea non a caso che il secolo XXI “assiste a una perdita di potere degli Stati nazionali, soprattutto perché la dimensione economico-finanziaria, con caratteri transnazionali, tende a predominare sulla politica”, rendendo ormai indispensabile “lo sviluppo di istituzioni internazionali più forti ed efficacemente organizzate, con autorità designate in maniera imparziale mediante accordi tra i governi nazionali e dotate del potere di sanzionare”<sup>2</sup>.

Commentando questo passaggio, Francesco Occhetta, su *L'Osservatore Romano*, ha colto un punto essenziale al crocevia fra passato e presente: “Globalizzare la fraternità, aiuta a liberare dalla schiavitù le vittime della globalizzazione economica e dell'informazione con i suoi processi mediatici. Poco prima della Pace di Vestfalia la Chiesa aveva rimproverato all'Impero di costruire un mondo ingiusto. Oggi lo ripete”<sup>3</sup>. Allora la protesta di Innocenzo X “risuonò inascoltata” e il papato “non poté conservare la sua autorità di garante dell'ordinamento sovranazionale neppure nei confronti delle potenze che erano rimaste cattoliche. L'idea di cristianità, da tempo sbiadita, perse del tutto la sua importanza nella politica

pratica”<sup>4</sup>. Se certo “era finita l'epoca delle guerre di religione”<sup>5</sup>, nel medesimo tempo si apriva la lunga fase delle guerre per l'equilibrio europeo, con quella di successione spagnola che avrebbe assunto, già ai primi del Settecento, i caratteri di un conflitto mondiale ante litteram in vista del predominio continentale e marittimo<sup>6</sup>. Nonostante la perdurante “vitalità dell'idea imperiale” nel corso del XVIII secolo<sup>7</sup>, anche quest'ultima – che a Vestfalia aveva accettato di sottomettersi a una secolare ragion di Stato – venne travolta dall'affermazione napoleonica e dai nazionalismi ottocenteschi: un rapporto molto stretto lega la rinuncia da parte di Francesco II d'Asburgo alla corona del Sacro Romano Impero nel 1806 al finis Austriae del 1918. Quella successiva è storia tragicamente nota, almeno fino alla costruzione di una nuova casa comune europea nel secondo dopoguerra.

In realtà il pericolo di una politica senza limiti al di fuori di se stessa fu avvertito almeno con la Rivoluzione francese, che scelse di dare un contenuto alla “sovranità vestfaliana” – per usare una definizione recente del presidente

1. Lettera enciclica *Fratelli tutti* del Santo Padre Francesco sulla fraternità e l'amicizia sociale, 3 ottobre 2020, n. 6, [www.vatican.va](http://www.vatican.va) (anche per i successivi riferimenti ai documenti del magistero).

2. Ivi, n. 172 (e Lettera enciclica *Laudato si'* del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune, 24 maggio 2015, n. 175).

3. F. Occhetta, *La dignità delle persone fonda la fraternità*, in *L'Osservatore Romano*, 7 novembre 2020.

4. H. Jedin, *La controriforma europea e l'assolutismo confessionale (1605-1655)*, in E. Iserloh, J. Glazik, H. Jedin, *Riforma e controriforma. Crisi-Consolidamento-Diffusione missionaria (XVI-XVII sec.)*, trad. it. Jaca Book, Milano 1975 (*Storia della Chiesa* diretta da Hubert Jedin, VI), pp. 751-789 e in particolare p. 786.

5. *Ibidem*.

6. Cfr. F. González, *Il passato che è presente: la storia e il metodo dello storico*, in *«Linea Tempo»*, 1998, n. 4, pp. 32-41 (intervista di Andrea Caspani).

7. C. Capra, *Gli italiani prima dell'Italia. Un lungo Settecento, dalla fine della Controriforma a Napoleone*, Carocci, Roma 2014, p. 70.



Giotto (1266-1337), *San Francesco predica agli uccelli*, 1297/99, basilica di S. Francesco, Assisi, Perugia.

Macron, che la vede come cornice indispensabile di ogni “sovranità democratica popolare”<sup>8</sup> – con l’affermazione dei *droits de l’homme et du citoyen*, fondati sulla libertà, l’eguaglianza e la fraternità, delle quali la terza doveva costituire l’esito. Ed è qui che si pone, come ha scritto Francesco Botturi nel suo intervento su “L’Osservatore Romano”, il “caso serio dell’enciclica Fratelli tutti”<sup>9</sup>, che proprio su questo interroga la modernità politica (nella sua formulazione più alta!), a partire da una prospettiva di fede cristiana ma volutamente in “dialogo con tutte le persone di buona volontà”<sup>10</sup>. Papa Francesco si chiede se la fraternità possa derivare dall’affermazione di valori politici, dal momento che non “è solo il risultato di condizioni di rispetto per le libertà individuali, e nemmeno di una certa regolata equità. Benché queste siano condizioni di possibilità, non bastano perché essa ne derivi come risultato necessario. La fraternità ha qualcosa di positivo da offrire alla libertà e all’uguaglianza”<sup>11</sup>.

La sovranità vestfaliana si è rivelata problematica e degli ideali rivoluzionari la fraternità è rimasta in ombra, sotto il peso di un’“organizzazione autodifensiva e autoreferenziale” che non ha fra le sue opzioni “la possibilità di farsi prossimo”. In questo modo “la parola «prossimo» perde ogni significato, e acquista senso solamente la parola «socio», colui che è associato per determinati interessi”<sup>12</sup>. L’ispirazione dichiarata di queste parole è un noto saggio di Paul Ricœur<sup>13</sup>, poi ripreso per sottolineare la necessità di un “ordine pubblico” in grado di assicurare al popolo “giustizia sociale” e “cittadinanza politica”<sup>14</sup>. E alla “categoria di popolo” è “intrinseca una

valutazione positiva dei legami comunitari e culturali”, lontana sia “dalle visioni liberali individualistiche, in cui la società è considerata una mera somma di interessi che coesistono” sia dalle molte letture di segno mitico o romantico che sottovalutano l’importanza delle “istituzioni”<sup>15</sup>.

Nella Fratelli tutti l’obiettivo di “un ordine sociale e politico la cui anima sia la carità sociale” non può dunque prescindere dalla “carità politica”, come sottolinea il testo con un’espressione cara a Pio XI<sup>16</sup> e ricordando il disegno complessivo delineato dal pontefice lombardo nella Quadragesimo anno<sup>17</sup>. Del resto, e qui la citazione è dalla Caritas in veritate di Benedetto XVI, l’amore, con le sue implicazioni che raggiungono la sfera civile, “si esprime non solo in relazioni intime e vicine, ma anche nelle «macro-relazioni: rapporti sociali, economici, politici»”<sup>18</sup>.

La domanda si fa inevitabile, sfidando la modernità sul suo stesso terreno: è possibile una società giusta a partire dall’essere soci? Costruire relazioni di prossimità è un compito arduo, implicando il riconoscimento “della fratellanza umana che abbraccia tutti gli uomini, li unisce e li rende uguali”<sup>19</sup>, ma è l’invito a prendere finalmente sul serio la fraternità oltre i limiti imposti dalle sovranità e dalle ragioni degli Stati.

Edoardo Bressan

8. G. Gressani, M. Malik, R. Bloj, “L’America lo capirà: l’Europa sarà sovrana con la propria difesa”. Il presidente francese: parliamone con il nuovo governo Biden, in “Corriere della Sera”, 16 novembre 2020 (la versione completa, *La dottrina Macron: una conversazione con il Presidente francese*, in *legrandcontinent.eu*, 16 novembre 2020).

9. F. Botturi, *Umanesimo e fraternità*, in “L’Osservatore Romano”, 17 novembre 2020.

10. Lettera enciclica *Fratelli tutti*, cit., n. 6.

11. *Ivi*, n. 103.

12. *Ivi*, n. 102.

13. Cfr. P. Ricœur, *Le socius et le prochain*, in P. Ricœur, *Histoire et vérité*, Paris, Seuil, 1964, pp. 113-127.

14. Lettera enciclica *Fratelli tutti*, cit., n. 164, che cita P. Ricœur, *Le socius et le prochain*, cit., p. 122.

15. Lettera enciclica *Fratelli tutti*, cit., n. 163.

16. *Ivi*, n. 180, che cita Pio XI, *Discorso alla Federazione Universitaria Cattolica Italiana*, 18 dicembre 1927, in “L’Osservatore Romano”, 23 dicembre 1927.

17. Lettera enciclica del Sommo Pontefice Pio XI [...] sulla ricostruzione dell’ordine sociale nel 40° anniversario della *Rerum novarum*, 15 maggio 1931.

18. Lettera enciclica *Fratelli tutti*, cit., n. 181, che cita la Lettera enciclica *Caritas in veritate* del Sommo Pontefice Benedetto XVI [...] sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità, 29 giugno 2009, n. 2.

19. Lettera enciclica *Fratelli tutti*, cit., n. 285, che cita il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, Abu Dhabi, 4 febbraio 2019, in “L’Osservatore Romano”, 4-5 febbraio 2019.